

VALLE DEI LAGHI

In Terza Commissione è stato ascoltato il dirigente di Italcementi: 6.300 camion in meno, emissioni in calo rispetto al 2015

«Già oggi produciamo 250mila tonnellate ma in più ne arrivano 200mila di clinker Da fine marzo produzione tutta a Sarche»

Cementificio, orizzonte di 20 anni

Il direttore Rizzo in consiglio provinciale: «Traffico ridotto»

VALLE DEI LAGHI - Seimilatrecento mezzi pesanti in meno e garanzie assolute in termini di controllo delle emissioni (che dovrebbero essere ridotte rispetto al 2015), per un investimento che avrà un orizzonte almeno ventennale. È stato molto chiaro martedì pomeriggio **Agostino Rizzo**, direttore tecnico di Italcementi, sentito dalla Terza commissione permanente del consiglio provinciale durante una nuova audizione dedicata alla riattivazione della linea di cottura nel cementificio di Sarche. Una chiarezza basata sui numeri, per cercare di fugare dubbi e timori che dallo scorso giugno serpeggiano tra gli abitanti della zona e tra gli amministratori comunali, ma anche sulla forza data dal fatto di avere in mano una Autorizzazione integrata ambientale valida fino al 2028.

La situazione attuale. Rizzo ha chiarito che oggi dal cementificio - dopo la decisione di spegnere i forni nel 2015 e mantenerli solo il centro di macinazione - escono già circa 250mila tonnellate di cemento l'anno. La differenza, rispetto a quanto previsto per la fine di marzo, è che la produzione di cemento ora è possibile grazie all'arrivo del suo composto base (il clinker) da altri impianti del gruppo Italcementi-Heidelberg. Un approvvigionamento quantificato da Rizzo in 200mila tonnellate di semilavorato, che viaggia su 7.000 mezzi pesanti alla volta di Sarche.

Cosa cambierà. Quando la linea di cottura sarà riaccessa, il clinker verrà prodot-

to direttamente a Sarche, con la sabbia della cava di Ponte Oliveti contigua allo stabilimento, per essere poi frantumato e miscelato nella realizzazione di 250mila tonnellate di cemento, ossia lo stesso quantitativo prodotto oggi. Insomma: non arriveranno più 7.000 camion, ma solo 600 per il combustibile necessario a far funzionare l'impianto, mentre come partiranno i mezzi pesanti carichi di cemento dalla Valle dei Laghi che partono già oggi. La previsione è quindi quella di un calo del traffico di circa 6.300 mezzi, pari al 38% di quello attuale.

Emissioni, le garanzie. Oltre al tema del traffico, c'è quello delicato e molto discusso delle emissioni: perché se i camion caleranno, rispetto a oggi aumenteranno invece le immissioni in atmosfera. Rispondendo alle domande dei commissari provinciali (Lucia Coppola, Alessio Manica, Lorenzo Ossanna, Filippo Degasperi, Alex Marini, Paolo Zanella, Ivano Job e Alessia Ambrosi) Rizzo ha spiegato che l'investimento di 5 milioni di euro previsto dal gruppo per la riaccensione contempla anche l'adozione di tecnologie che riducano al minimo gli impatti: in particolare, gli interventi in atto riguardano la riduzione degli ossidi di azoto rispetto al 2015 con la riattivazione del sistema catalitico facendo uso di ammoniaca. Inoltre, il direttore ha confermato che è prevista l'installazione di un sistema di monitoraggio continuo, 24 ore su 24 e sette giorni su sette, rispondente ai



migliori standard possibili. L'obiettivo è quello di un cemento «prodotto in maniera seria e sostenibile, restando all'interno dei limiti imposti dalle normative». La stessa Agenzia per la protezione dell'ambiente ha confermato un piano di monitoraggio a 600 metri dalla bocca del camino, considerata la distanza ottimale per le ricadute degli inquinanti.

Lo spostamento? Non è in programma. An-

che se la Valle dei Laghi sta puntando sull'ecoturismo, il gruppo Italcementi-Heidelberg non ha in mente di andarsene a breve: «Lo stabilimento non è spostabile (un impianto del genere costa 100-150 milioni di euro) ma può coesistere con l'ambiente. L'investimento è medio-lungo termine, ovvero non meno di vent'anni». L'Aia scadrà nel 2028, la concessione mineraria nel 2024, ma si lavorerà ai loro rinnovi.

L'audizione

Sindaci assicurati ma resta la richiesta di un futuro diverso

VALLE DEI LAGHI - Martedì in Terza Commissione i sindaci di Madruzzo **Michele Bortoli**, di Vallelaghi **Lorenzo Miori**, di Cavedine **David Angeli** e il commissario della Comunità Valle dei Laghi **Attilio Comai** hanno tenuto il punto sulla richiesta di garanzie per l'ambiente e la salute pubblica. Soddisfatti per la decisione dell'Appa, condivisa e cofinanziata da Italcementi, di un monitoraggio continuo sulle emissioni tramite una centralina mobile cofinanziata, si sono detti pronti a proseguire il confronto con azienda e Provincia ma hanno anche ribadito la richiesta di un tavolo di confronto per parlare di "transizione", ossia del dopo cementificio, senza insistere però sulla delocalizzazione, esclusa per altro dal direttore tecnico del gruppo **Agostino Rizzo** e considerata da altri una "non soluzione".

Il dirigente dell'Appa **Enrico Menapace** ha garantito che per le polveri la Provincia (cui è stato presentato il programma di interventi per la riattivazione di cava e forno, in un nuovo iter che dovrà essere chiuso a giorni) adotterà i limiti minimi possibili, che sui siti dei Comuni saranno pubblicati i dati dei monitoraggi per un controllo "popolare" e non ha escluso la possibilità di installare un tabellone esterno su cui renderli visibili, mentre saranno rilevati anche gli impatti acustici dell'impianto. Insomma, la garanzia è quella di assoluta trasparenza e vigilanza.